

Le imprese: ridurre l'Ires di 5 punti E sul Codice appalti servono correttivi

**LE ASSOCIAZIONI
DELLE AZIENDE
AVANZANO QUATTRO
PROPOSTE SUI
CRITERI DI
RAPPRESENTANZA**

LE MISURE

ROMA Gli industriali chiedono al governo un taglio di 5 punti dell'Ires, l'imposta sul reddito delle società. «Anche alla luce dei più recenti dati economici, temiamo che si disperda quello slancio che l'economia italiana ha saputo mostrare in anni recenti», ha osservato Angelo Camilli, vicepresidente di Confindustria per il credito, la finanza e il fisco, all'assemblea nazionale di Noi Moderati a Roma. «La prossima manovra non reca misure decisive che possano sostenere crescita, patrimonializzazione e innovazione delle nostre imprese. Ma sono temi su cui è in corso un dialogo con il governo e siamo fiduciosi che si apra qualche spiraglio», ha aggiunto. «Dopo l'abrogazione dell'Ace - ha proseguito l'esponente di Confindustria - per rilanciare gli investimenti produttivi servono misure premiali sul piano della tassazione, come la nostra proposta sull'Ires: una aliquota Ires ridotta di 5 punti e le imprese che trattengono una quota significativa di utili in azienda, reinvestendoli in parte in nuove assunzioni, incrementi di produttività, redditività, efficienza, innovazione, sostenibilità ambientale, miglioramenti della sicurezza e della salute dei lavoratori, welfare».

LA LETTERA

Intanto Confindustria con Abi, Ania, **Confcommercio**, Confcooperative e Legacoop hanno sotto-

scritto una lettera congiunta indirizzata alle Commissioni Ambiente e Lavoro di Camera e Senato, per proporre quattro criteri condivisi da applicare al decreto legislativo correttivo del «Codice degli appalti pubblici», volti ad individuare in maniera adeguata e oggettiva le associazioni datoriali più rappresentative. Secondo le associazioni, si legge in una nota congiunta, andrebbero tenuti in considerazione i seguenti aspetti: la «seniority» dell'associazione, sia in termini di presenza storica nel panorama delle relazioni industriali che in tema di contrattazione collettiva riconosciuta anche dalle istituzioni. Va poi tenuto conto del numero dei rapporti di lavoro regolati, nell'ambito di ciascun settore produttivo o per forma di impresa, da un determinato contratto di categoria. Secondo le aziende bisogna poi prendere in considerazione l'appartenenza o la partecipazione dell'associazione ad organismi di rappresentanza europea o internazionali. E infine la presenza congiunta, negli accordi e nei contratti sottoscritti dalle associazioni datoriali, di forme di previdenza complementare, di assistenza sanitaria integrativa e di fondi di formazione professionale che danno luogo ad uno strutturato sistema di welfare contrattuale.

Le proposte di intervento al decreto correttivo, prosegue la nota, hanno l'obiettivo di «individuare la contrattazione collettiva di qualità, che può essere assunta come riferimento negli specifici contesti produttivi in quanto disciplina, per forma di impresa - oltre al tradizionale aspetto retributivo - anche un più completo ambito di tematiche come la tutela della salute, la formazione e la previdenza».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

